ANNO XX — Venerdì, 5 luglio 1867 — N. 184

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. [illegible]	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26	» 14	» [illegible]
Francia	» [illegible]	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» [illegible]	» 25	» [illegible]
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» [illegible]	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 168, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 4, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali, di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. [illegible] la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Firenze, 4 Luglio

LA DISCUSSIONE DELL'ASSE ECCLESIASTICO

La Relazione della Giunta della Camera intorno al progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico non solo non ci porge quelle nozioni, che si sperava di trovarvi, ma non definisce neppure in modo chiaro e preciso i termini delle varie quistioni. Essa si risente troppo della fretta con cui fu compilata perchè la si possa proporre qual perfetto modello di un rapporto parlamentare sì nella forma che nella sostanza. Ciò solo che vi ha di determinato è che il ministro delle finanze non sapeva, secondo la Giunta, quel che si faceva, e che il presidente del Consiglio *non si era reso compiuto conto di taluno fra gli articoli proposti.*

Questa non è di certo un'introduzione che dovesse promettere un accordo fra la Giunta ed il Ministero. Però non si fu mediocremente sorpresi quando l'on. presidente della Camera ha annunziato che la discussione si aprirebbe sullo schema di legge della Commissione. Lo schema ministeriale è dunque abbandonato, e siccome non è probabile che questa risoluzione sia stata presa senza un preventivo accordo coll'on. presidente del Consiglio, si spiega come l'on. ministro della finanza abbia rassegnate le proprie demissioni.

Non è uno de' segni meno caratteristici delle condizioni nostre, che la quistione dell'asse ecclesiastico abbia già cagionato il ritiro di due ministri di finanza e che abbia ad agitarsi nel Parlamento, mentre il ministro che l'ha di nuovo sollevata, dà le sue demissioni e quasi rifiuta di sostener la difesa della convenzione ultima da lui firmata.

La Relazione della Giunta affronta tutte le quistioni e non ne risolve alcuna in modo da inspirar la fiducia che la Camera voglia aderirvi se non che dopo lunga discussione.

Il numero dei deputati inscritti per favellare su questo argomento addita abbastanza ed i disaccordi invincibili delle idee e l'anarchia dei partiti. Ieri erano 70 i deputati inscritti per la discussione generale, oggi ascendono ad 80. Non v'ha più partito, non v'ha più opinione collettiva. Non vi sono che idee e propositi individuali, non vi è che l'anarchia completa de' pareri e la confusione delle lingue. Di questa confusione non potrebbesi però ricercare uno specchio più perfetto della Relazione stessa.

In tale stato di cose e col caldo che ci preme e con altre quistioni urgenti che si dovrebbero risolvere dal Parlamento prima delle vacanze, qual è la via più sicura e breve che la Camera farebbe bene di seguire?

La Camera deve innanzi tratto aver presente ch'essa non è un'accademia, che essa non ha da stabilire dei principii astratti e delle massime generali, ma da deliberare sopra alcuni argomenti d'interesse pubblico e da adottare alcuni provvedimenti di finanza. Se essa volesse riformare il diritto pubblico interno ne' rapporti colla Chiesa, potrebbe forse erigere un maestoso edifizio, ma che presentemente non servirebbe a nulla. Perciocchè bisogna che la Camera rifletta come prema di prendere una risoluzione per sopperire ai bisogni dell'erario, come se tali bisogni non fossero incalzanti, non sarebbevi ragione di risuscitare ora la controversia dell'asse ecclesiastico, e come le sue deliberazioni debbano essere ispirate a quei sentimenti di moderazione, che valgano a renderle accettevoli al Senato.

Ove la Camera adottasse un progetto, che il Senato stimasse opportuno di modificare in qualche parte, si sarebbe da un lato sprecato il tempo, dall'altro peggiorate le condizioni dell'erario e resele anche irreparabili, perchè non vi sarebbe più modo di sancire la legge fino alla riconvocazione del Parlamento. L'indugio tornerebbe tutto a danno del nostro credito, rivelando la poca attitudine nostra a' pronti provvedimenti quali sono richiesti dallo stato nostro.

Per evitare il pericolo che il Parlamento si separi senza che la legge sia adottata, sarebbe di mestieri di restringer il disegno in maniera che abbia il carattere quasi esclusivo di provvedimento finanziario.

Un'eccezione potrebbesi fare per l'unificazione legislativa, dovendo esser desiderio di tutti, della Camera e del Senato, che le discrepanze fra le varie provincie scompaiano e che una legislazione uniforme regga gli enti ecclesiastici.

Rispetto a ciò non dovrebbevi esser dissenso; ma non converrebbe di andar più in là per non suscitare intoppi nè indugi all'approvazione definitiva della legge.

Dell'operazione, come è proposta dalla Giunta, abbiamo già detto abbastanza. I suggerimenti della Giunta rendono, se non impossibile, onerosa l'operazione. E la Giunta stessa lo prevede, chè calcola si abbia a fare l'emissione delle obbligazioni ad un prezzo bassissimo.

Essa stabilisce difatto che le obbligazioni, limitate alla somma di soli 400 milioni invece di 600, si abbiano ad emettere al 7 per cento e siano rimborsabili in 25 anni, ossia in 20, cominciando dal sesto anno dell'emissione. Ma determina in pari tempo che le medesime obbligazioni si riceveranno in pagamento del prezzo dei beni al 10 per cento in più del prezzo di emissione al primo sorteggio, sino al 20 per cento nei dieci anni successivi, ed al pari per la rimanente loro durata.

Qual concetto si è fatta la Commissione di quest'operazione, se calcola che le obbligazioni fruttanti il 7 per cento e rimborsabili in 25 anni, abbiano ad emettersi al dissotto di 20 per cento di perdita?

Facciamo un'ipotesi. L'obbligazione sarebbe di 500 lire e frutterebbe 35 lire. Secondo la Giunta l'emissione dovrebbe farsi al dissotto di 400 lire, anzi a 350, con uno scapito del 30 per cento, per cui avrebbe un interesse annuo di 10 per cento, oltre il premio del rimborso, che sarebbe di 10 lire all'anno, portando il beneficio a 45 lire annue. E questo supposto è logico, perchè se nei dieci anni successivi al primo sorteggio si ricevono al 20 per cento in più del prezzo di emissione, conviene dedurre che l'emissione si abbia da fare per lo meno con una perdita del 30 per cento, altrimenti non si potrebbe spiegare l'eccezionale favore concesso coll'art. 19.

La convenzione Erlanger avrebbe quindi il suo riscontro nel progetto della Giunta, e ci è difficile lo spiegare come la Giunta che ha sì bene fatta la critica della Convenzione, non siasi poi avveduta che la maggior parte delle sue censure si potrebbero ritorcere contro le sue proposte.

Donde risulta evidente la necessità di di modificare le basi dell'operazione, per renderla più facile.

Sarebbe una lusinga fallace lo sperare di compiere una buona combinazione, se prima non si provvede ad accrescere le entrate ordinarie dello Stato, ma bisogna almeno procurare di non aumentarne gli svantaggi, con disposizioni, che avvertirebbero come il Governo stesso prevedrebbe l'impossibilità di alienare le obbligazioni a prezzi non rovinosi.

Ristretta la legge al duplice suo scopo di unificazione legislativa e di provvedimento di finanza non può dubitarsi che il Senato non sia per adottarla, raggiungendo per tal guisa sollecitamente lo scopo a cui si deve tendere. Non sarebbe questa una legge completa, ma sarebbe una legge di attuazione pratica. Noi non possiamo ora pretendere di fare cosa perfetta; ci deve bastare di far cosa che ci aiuti a trarci fuori dal pericolo di non poter più soddisfare agl'impegni dello Stato.

CAMERA DEI DEPUTATI

Le demissioni dell'on. ministro Ferrara sono state accettate dal Re. Questa notizia fu data oggi alla Camera dall'on. presidente del Consiglio il quale aggiunse che fu egli stesso incaricato di reggere provvisoriamente il dicastero delle finanze.

Fin quando lo riterrà? Non sarebbe difficile che lo tenesse sino a tanto che non sia risolta la quistione dell'asse ecclesiastico. È cosa dolorosa che nel corso di pochi mesi siansi già ritirati tre ministri di finanza e che una quistione importante di finanza si abbia da discutere, mentre il portafoglio delle finanze è scoperto. L'on. Lanza ha rivolto al presidente del Consiglio alcune osservazioni su tale argomento. Noi crediamo dal canto nostro che la demissione dell'on. Ferrara restringerà il campo della disputa. Si può bene esaminare accuratamente lo stato delle finanze, ma a che pro discutere sopra la serie delle proposte fatte da un ministro che si è ritirato? Sarebbe inutile il discutere i progetti di chi non è più al potere per sostenerli, come è impossibile di discutere quelli di chi gli succederà che non si conosce chi sia.

Intanto si è fatto e rifatto il sorteggio degli oratori. Affidare ai capricci della sorte la priorità degli oratori è un'innovazione inattesa. Sarebbe forse stata meno strana la proposta di sopprimere la discussione generale che poi si ripete in gran parte nella speciale disamina dei vari articoli del disegno di legge.

DISCORSO DELL'IMPERATORE NAPOLEONE

Ecco il testo del discorso pronunziato dall'imperatore Napoleone III alla distribuzione dei premi dell'Esposizione universale:

Signori,

Dopo un intervallo di dodici anni, io vengo per la seconda volta a distribuire le ricompense a coloro che si sono meglio distinti in questi lavori, che arricchiscono le nazioni, abbelliscono la vita e raddolciscono i costumi.

I poeti dell'antichità celebravano altamente i giuochi solenni in cui le varie popolazioni della Grecia andavano a disputarsi il premio della corsa. Che direbbero oggidì se assistessero a questi giuochi olimpici del mondo intero, in cui tutti i popoli, lottando d'intelligenza, sembrano lanciarsi tutti sull'infinita carriera del progresso, verso un ideale, a cui si appressano del continuo, senza però poterlo raggiungere?

Da tutti i punti della terra, i rappresentanti della scienza, delle arti e dell'industria sono accorsi a gara, e si può dire che popoli e re son venuti ad onorare gli sforzi del lavoro, ed a coronarli, colla loro presenza, di un'idea di conciliazione e di pace.

Infatti, in queste grandi riunioni, che sembrano non avere altro scopo che interessi materiali, è sempre un pensiero morale che si svolge dal concorso delle intelligenze, pensiero di concordia e di civiltà. Le nazioni, raccostandosi, imparano a conoscersi e stimarsi; gli odii si spengono; e si accredita sempre più questo vero, che la prosperità di ciascun paese contribuisce alla prosperità di tutti.

L'Esposizione del 1867 può a giusto titolo chiamarsi *universale*, poichè essa riunisce gli elementi di tutte le ricchezze del globo; accanto agli ultimi perfezionamenti dell'arte moderna, compariscono i prodotti delle età più remote, in modo ch'essa rappresenta al tempo stesso il genio di tutti i secoli e di tutte le nazioni. Essa è universale, poichè accanto alle meraviglie che il lusso crea per alcuni, essa si preoccupa di quanto reclamano le necessità del maggior numero. Gl'interessi delle classi laboriose non hanno mai eccitato più viva sollecitudine. I loro bisogni materiali e morali, l'educazione, le condizioni della vita a buon mercato, le più feconde combinazioni dell'associazione, furono l'oggetto di pazienti ricerche e di serii studi. Così tutti i miglioramenti procedono di conserva. Se la scienza, impadronendosi della materia, rende libero il lavoro, la cultura dell'anima, domandone i vizi, i pregiudizi e le passioni volgari, rende libera l'umanità.

Felicitiamoci, o signori, di aver ricevuto tra noi la maggior parte de' sovrani e principi dell'Europa e tanti intelligenti visitatori. Siamo superbi di aver loro mostrato la Francia qual è, grande, prospera e libera. Bisogna esser privo di qualunque fede patriottica per dubitare della sua grandezza, chiudere gli occhi all'evidenza per negare la sua prosperità, disconoscere le sue istituzioni, che talvolta tollerano persin la licenza, per non vedervi la libertà.

Gli stranieri hanno potuto apprezzare questa Francia, già così inquieta e diffondente le sue inquietudini al di là de' suoi confini, oggidì laboriosa e calma, sempre feconda d'idee generose, applicando il suo genio alle più svariate meraviglie, e non lasciandosi mai snervare dai materiali piaceri.

Le menti osservatrici avranno facilmente indovinato che, malgrado lo sviluppo della ricchezza, malgrado l'inclinazione al benessere, la fibra nazionale è sempre pronta a vibrare quando si tratta di onore e di patria; ma questa nobile suscettività non potrebb'essere un argomento di timore pel riposo del mondo.

Coloro che vissero alcuni istanti tra noi rechino alle case loro una giusta opinione del nostro paese; essi sieno persuasi dei sentimenti di stima e di simpatia che noi conserviamo per le nazioni straniere, e del nostro sincero desiderio di vivere in pace con esse.

Io ringrazio la Commissione imperiale, i membri del giurì e i vari Comitati dello zelo intelligente ch'essi hanno spiegato nel compimento del loro mandato. Io li ringrazio pure a nome del Principe imperiale, ch'io fui lieto di associare, malgrado la sua giovane età, a questa grande impresa, di cui egli serberà memoria.

L'Esposizione del 1867 segnerà, io spero, una nuova èra d'armonia e di progresso. Certo che la Provvidenza benedice gli sforzi di tutti coloro che, come noi, vogliono il bene, io credo al trionfo definitivo dei grandi principii di morale e di giustizia che, soddisfacendo tutte le legittime aspirazioni, possono soli consolidare i troni, rialzare i popoli e nobilitare l'umanità.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 3 luglio. — Tutta la questione municipale si può dire che siasi raccolta in una sola persona, cioè nel cognato del sindaco Beretta, il consigliere Marzorati, che viene accusato di malversazione nella vendita di una propria casa al Comune. È inutile che io vi dica che tale accusa non è arrivata a far breccia nell'animo dei moltissimi che conoscono la di lui onorabilità, come dei tanti altri, che, senza punto conoscerlo, sono ogni giorno più spinti a crederlo immune della taccia che gli si vuole affibbiare, quanto maggiore si fa la virulenza de' suoi accusatori. Ma, stia o non stia, l'accusa venne gettata, e sorge pertanto il timore, che se il consigliere Marzorati non venisse domenica rieletto, il sindaco debba credere confermata ed accettata dal pubblico con quell'esclusione l'accusa mossa al suo cognato, e scorgere in essa un biasimo, un voto di sfiducia a lui stesso, che lo obblighi a rassegnare la propria carica. Un tale vorrebbe persuadermi che se ciò accadesse sarebbe una vera fortuna pel Beretta, perchè dopo tre mesi, la sua perdita sarebbe lamentata da tutti ed egli ritornerebbe all'amministrazione comunale più solido di quanto oggi nol sia. E fino ad un certo punto sono anch'io di questo parere, perchè, per un esempio, quando si aprirà la galleria Vittorio Emanuele e tutti ne resteranno meravigliati, è naturale che si debba ricordare con compiacenza il nome del sindaco che ne fu il più caldo sostenitore nei consigli del Comune, e lamentare l'ingratitudine con cui si è corrisposto alla di lui opera costantemente intesa ad accrescere il lustro artistico e il decoro edilizio di Milano. Come pure è naturale che il successore di Beretta ed i suoi consiglieri, obbligati ad adottare un programma affatto opposto all'attuale, quello, cioè, delle economie, quindi costretti all'inazione, si troverebbero per avversari, che invocherebbero e lavorerebbero pel ritorno di Beretta, quei tanti che oggi sono fautori della riforma e dello sviluppo edilizio della città e più di tutti quei mille operai ed artefici che da tale sviluppo ritraggono i mezzi di vita. Aggiungete le doti speciali del Beretta, la sua squisitezza di modi, la genialità del suo carattere, le condizioni stesse di sua famiglia, che non lo legano piuttosto a questa che a quella classe di cittadini, la sua proverbiale operosità, le sue infinite relazioni, la sua profonda conoscenza di tempi, di uomini e di cose, e vedrete come tornerà difficile trovargli un successore, che lo faccia dimenticare, o che non lo ricordi con confronti tutti a di lui favore. Ma è appunto per ciò, e perchè v'ha un proverbio che dice che chi sta bene non si muove, che io non convengo nell'augurio dell'amico mio. A che pro creare uno scompiglio per tornar domani allo stato dell'oggi? E, in ogni caso, non val meglio assicurarsi del poco bene, ma certo, dell'oggi, che affidare al caso il maggior bene, incertissimo, del domani?... Ecco la domanda che io vorrei rivolgessero al loro criterio, a la loro coscienza, al loro patriottismo quelli fra i miei concittadini, che si recheranno all'urna di domenica.

Sono avvenuti due nuovi casi di cholera nella nostra città, ma ormai il morbo è così generalizzato in Italia, che quasi non vi si pon mente; tant'è vero che ieri quattro giudici di Milano hanno ricevuto telegraficamente l'ordine di partire per Caltanisetta a supplire quattro giudici di là che son morti di cholera, e stamattina si son messi tranquillamente in viaggio per la loro nuova e poco attraente destinazione. E forse si darebbe ancor minore importanza al contagio, se non vi fossero quei benedetti giornali, che ce lo ricordano quotidianamente colle loro cronache e statistiche, giovando in ciò forse più alla vanità dei membri dei Consigli sanitari e dei medici, che non alla pubblica igiene. Si guardi, per esempio, a Parigi, dove si può dire che il cholera si è fatto endemico: non c'è giornale che ne faccia parola, e fanno bene, perchè il vantaggio che ne può derivare dalla pubblicità, per le precauzioni che vengono adottate, non regge al confronto del danno fisico e morale che crea la paura, e di quello materiale ed economico prodotto da tutti gli sconcerti commerciali che ne conseguono.

Intanto le elezioni comunali ed il cholera distraggono la nostra attenzione dalla politica; ciò che, se può tornar gradito ad altri, non lo è di certo a noi, poveri corrispondenti, chè ci vien così a mancare l'argomento principale delle nostre settimanali chiaccherate.

Accontentatevi dunque, per oggi, di sapere che i teatri popolari, mentre si sta raccogliendo l'elemosina per quei regi, sono affollatissimi: che il Toselli ha cominciato il corso delle sue rappresentazioni in dialetto piemontese davanti al pubblico del Fossati, che vi ci si diverte assai, e che il Ciniselli al suo Ippodromo si ristora dei magri affari fatti a Venezia.

Vorrei anche parlarvi dell'*epistola beati Cattanei ad mediolanenses septima,* pubblicata dalla *Gazzetta di Milano*, ma tralascio di farlo perchè sono poco forte nell'interpretazione dei latinetti delle sacre carte, e non vorrei quindi essere chiamato all'ordine dal *Parlamentino* di san Pietro all'Orto, *alias cornacchie.*

Vi darò a preferenza, e più per amenità che per altro, una notizia che ho attinto ieri sera. Il Corpo di messicani che entrò pel primo in Queretaro e che fece prigioniero Massimiliano sarebbe stato capitanato da un milanese, certo Riva Palazzi, figlio di un noto farmacista della nostra città, già ufficiale nella nostra armata, e che, sebbene poco più che ventenne, avrebbe ottenuto un grado eminente nell'esercito di Juarez. Vi do la notizia col beneficio dell'inventario, perchè mi spiacerebbe d'essere smentito, come mi è capitato per quanto riguardava il prevosto Rossi, tanto più che quei fatti e quei giudizi erano nella generale credenza dei milanesi, tant'è vero che furono in questi dì esposti dai giornali cittadini prima ancora che il vostro avesse ad occuparsene.

Il focoso direttore dell'*Univers*, che in Toscana si chiamerebbe Luigi Vugliotto, è un uomo che all'occorrenza non rifugge dal lepido e dallo scherzoso. Ei parrebbe adunque che ei siasi fitto in mente di far bevere ai suoi lettori che andando a Roma per godersi le feste, abbia corso la sua via frammezzo a popoli selvaggi, e fa dire a noi, a proposito dei fatti di Trani, che *è tempo di far rientrare le belve feroci* (i cattolici) *nelle loro caverne.* Oh! Domin fallo, direbbe la sua consorella l'*Unità Cattolica,* ma doveva proprio pescare fuori l'*Opinione* per metterle in bocca un linguaggio di quella sorta? Tanto valeva far parlare il Papa col linguaggio di sor Domenico Guerrazzi!

NOTIZIE DEL MESSICO

Il principale argomento delle preoccupazioni della giornata è la morte dello sventurato imperatore Massimiliano, che ha destato in tutta l'Europa un sentimento d'orrore e di raccapriccio. La stampa europea si può dire unanime nel condannare questo fatto che basterebbe di per se solo a confermare e giustificare i giudizi che si fanno sul Messico in generale e su Juarez ed i suoi luogotenenti in particolare.

Noi crediamo utile di riferire, togliendoli dalla *Gazzetta di Vienna*, i ragguagli che il governo austriaco ha ricevuto su questo deplorabile avvenimento per mezzo del telegrafo: Il primo telegramma dell'I. R. console a Nuova York Loosey, è così concepito:

« Mi viene comunicata dal Messico, via Nuova Orleans, 29, dall'incaricato d'affari, la notizia che l'imperatore Massimiliano fu condannato e fucilato il 19 giugno alle ore 9 ant. Il presidente rifiuta la consegna della salma. L'*Elisabetta* è destinata al trasporto degli austriaci da Vera-Cruz. »

Il secondo telegramma giunto più tardi dall'I. R. inviato austriaco presso gli Stati Uniti d'America, barone Windebruck, è come segue:

« Annunzio con raccapriccio che ricevetti testè il seguente telegramma da Nuova Orleans:

« Mi giunge da Vera-Cruz la notizia telegrafica della condanna e della morte dell'imperatore Massimiliano. Juarez ha in suo possesso la salma.

« Il dispaccio è firmato dal capitano di vascello Greller; la notizia non è ancora conosciuta all'ufficio degli esteri. Rilevo inoltre che l'esecuzione ebbe luogo col mezzo della fucilazione il 19 giugno alle 7 ant. »

Ora che non è permesso il dubbio su questo fatto, perdono qualsivoglia interesse

altre notizie del Messico ed è anche inutile di riprodurre una lettera che l'*Indépendance belge* ha ricevuta da quei paesi, e nella quale si davano molti particolari sulle condizioni della città di Messico. L'impressione però che si riceve da quella lettera si è che nè Messico nè Queretaro avrebbero potuto essere prese colla forza da Juarez il quale trovò più comodo di ricorrere al tradimento di Lopez. Ma l'assassinio di un nemico preso per tradimento è tale enormità che forse non ha riscontro nella storia delle nazioni che si dicono civili.

Togliamo i seguenti particolari, dai giornali americani, sul processo al quale l'imperatore Massimiliano fu sottoposto e che ebbe la fine tragica che tutti sanno:

Il *New York Herald* ha dal suo corrispondente di Queretaro in data 12 giugno.

« Saprete già che la Corte marziale segreta per giudicare Massimiliano ed i generali Miramon e Meija tenne seduta per tre giorni consecutivi. Si esercita una pressione enorme sul presidente e sul gabinetto dagli ultra liberali e da Escobedo per indurli a far fucilare Massimiliano immediata mente per dimostrare agli yankees (americani) che la loro simpatia non ha un gran valore al Messico.

« I negozianti esteri riguardano la probabile esecuzione di Massimiliano quale un preludio di guerra cogli Stati Uniti o con potenze europee. I messicani dopo la presa (o compra) di Queretaro riguardano i loro eserciti invincibili e potenti. Gli è un momento critico. Secondo me, il presidente vuole guadagnar tempo. »

La *New-York Tribune* del 14 ha da San Luis Potosi in data del 30 maggio:

« Domani probabilmente verranno condannati a morte con polvere e piombo Massimiliano ed i generali Miramon, Mejia e Castillo. Lunedì scorso l'imperatore ed il principe Salm-Salm ebbero un colloquio con Escobedo. Massimiliano si offerse di abdicare e di adoperare la sua influenza per la resa immediata di Messico e Veracruz. Egli chiedeva una scorta per sè, i suoi ufficiali e soldati. Fu spedito un messo al presidente con queste condizioni. Questi ritornò il 25 recando un rifiuto assoluto. Lo stesso giorno Massimiliano, Miramon e Mejia furono rinchiusi in celle separate con guardia raddoppiata, e fu organizzato un consiglio di guerra per giudicarli. Dall'inquisizione spagnuola in qua non si è giammai veduto un simile tribunale. Niuno sa chi sia il presidente, quali i testimoni, tutto è immerso nel più profondo segreto. La procura giudiziaria ha formolato quattordici punti di accusa. Con tale scritto d'accusa il procuratore va da un prigioniero all'altro e li interroga di seguito uno dopo l'altro. Invano l'imperatore pregò che gli si lasciasse conferire col suo difensore, nominando i generali Rivas, Pallacio ed il sig. Martinez de la Tore, tutti del partito liberale. Invano protestò contro la competenza del tribunale. La procedura durò tre giorni, e domani si attende la sentenza. Sarà senza dubbio una sentenza di morte, ed i generali imperiali parteciperanno la sorte del loro imperatore.

« La principessa Salm-Salm ebbe un altro colloquio col presidente, il quale le promise che, in caso il suo consorte e l'imperatore fossero condannati alla fucilazione, egli l'autorizzerebbe a parlare per l'ultima volta coi condannati. »

Il generale Diaz ha scritto la seguente lettera a Romero:

« *Tabucaya, 26 maggio.*

« Caro amico! Dopo l'ultima mia lettera incominciarono le operazioni contro la città di Messico. Siamo 35,000 uomini, e fra qualche giorno la città sarà nostra. Avrei potuto prendere la città da me solo, però non avevo abbastanza cavalleria per tagliare tutte le strade da cui avrebbero potuto sfuggirmi i colpevoli principali. Come a Queretaro, così anche a Messico nessuno ci sfuggirà. La stampa in quella città tentò d'ingannare la popolazione e smentire la presa di Queretaro e di Massimiliano, ma popolo ed esercito sanno già la verità. Fra poche ore Messico può venir preso, e poi Veracruz non potrà resistere a lungo.

« Quando Ella riceverà la mia lettera, la terra messicana sarà sgomberata da tutti i traditori.

« *Porfirio Diaz.* »

Juarez ha dichiarato aver la formale intenzione di dimettersi e ritirarsi nella vita privata *tosto che il suo successore sarebbe entrato in funzioni.*

I generali repubblicani non vanno d'accordo fra di loro. È probabile che una nuova guerra civile sorgerà in seguito a tali discordie.

Il tesoro inglese incassò dal 1° aprile al 30 giugno 1867 un totale di L. 17,781,925 sterline, e durante l'intero anno, cioè dal 1° luglio 1866 al 30 giugno 1867, L. 69,752,820 sterline.

L'aumento fra il reddito dell'anno scorso in confronto del rispettivo trimestre fu di L. 318,261 sterline, e di tutto l'anno in L. 2,026,393 sterline.

L'on. deputato Frapolli ci ha scritto pregandoci di pubblicare una sua lettera al *Diritto*, intorno alla riunione massonica di Napoli.

Sebbene essa non riguardi noi, che ci siamo limitati a riferir una piccola notizia della *Patria* di Napoli intorno all'on. De Luca, di buon grado soddisfaremmo al suo desiderio, se l'ampiezza del foglio ce lo consentisse.

Crediamo però di dover riprodurre il seguente periodo della sua lettera, il solo che possa riferirsi alla notizia della *Patria*:

« Quanto fu fatto nell'assemblea massonica « di Napoli, fu fatto di pieno accordo con Giu« seppe Garibaldi e cogli onorevoli Cordova « e De Luca, ed è in omaggio all'assoluta vo« lontà di quest'ultimo che dovettero pie« gare gli amici suoi, e permettergli di riti« rarsi. »

Riferite queste parole per sentimento di imparzialità, noi non abbiamo nulla ad aggiungere. È quistione che non ci riguarda, e spetta a'giornali a cui accenna l'on. Frapolli il rispondere.

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi sono pieni di relazioni delle feste per l'arrivo del sultano e per la distribuzione dei premi agli espositori. Diamo altrove il testo del discorso pronunziato dall'imperatore Napoleone, ed i lettori troveranno nella nostra corrispondenza di Parigi ampii ragguagli su entrambe queste solennità.

La *Corrispondenza di Berlino* annunzia, che il re di Prussia, commosso dalle lagnanze della stampa estera, ha ordinato un'inchiesta nello Slesvig.

Secondo un dispaccio telegrafico particolare ricevuto da Copenaghen, in data del 30 giugno, dall'*Opinion Nationale*, la Danimarca avrebbe chiesta la cessione di Duppel e di Alsen. La Prussia rifiutò, e la situazione, sempre stando a quel dispaccio, assumerebbe una certa gravità.

L'*Agenzia Reuter* ha da Nuova-York, 18 giugno, che il Governo degli Stati Uniti ha rimosso L. D. Campbell dal posto di ministro degli Stati Uniti al Messico. Da qualche tempo egli non concordava colle intenzioni del Dipartimento di Stato riguardo alle relazioni colla Repubblica messicana, ed ultimamente egli non si recò al quartier generale di Juarez, come ne aveva ricevuto l'ordine. Fu offerto quel posto al generale Steedman, dell'Ohio, il quale lo ricusò.

Diamo separatamente le notizie del Messico.

[*Corrispondenza particolare dell'* Opinione]

Parigi, 1° luglio. — Ritorno ora dalla grande solennità della distribuzione dei premii e vi assicuro che vi era poco da divertirsi malgrado tutto il rumore che se ne volle fare. Nulla si può immaginare di più monotono di quei discorsi che non si udivano in un recinto così vasto, e di quei signori in abito nero che andavano a ricevere la medaglia come gli scolaretti.

In primo luogo erano state prese tante precauzioni affinchè non vi fosse soverchio ingombro di persone, ed a tal uopo si aprirono le porte così di buon'ora, che convenne aspettare due ore che la sala si riempisse. Durante tutto questo tempo non si ebbe altra distrazione che un *magro* pezzo di musica. Dico *musica* e non mi disdico malgrado i 1200 musicanti, i 300 violini, i 60 contrabassi ecc. Quella vasta sala è sì poco armonica che la maggior parte del suono va perduto e la formidabile orchestra, che pure mi stava vicina, non produsse in me alcun effetto. Nemmeno il famoso inno di Rossini, in queste condizioni, poteva fare impressione e converrà riudirlo in altro recinto per poterne recar giudizio. È duopo convincersi che ciò che produce effetto non è tanto un'orchestra sterminata quanto la sua relazione con la sonorità della sala.

Per buona ventura il discorso dell'imperatore, che pochi hanno udito, venne pubblicato quasi nel momento stesso in cui era pronunziato.

Come si prevedeva le parole dell'imperatore furono pacifiche, sebbene osservandole attentamente vi si possa trovare una certa amarezza per le diffidenze che all'estero si nutrono contro la Francia. Furono applaudite le frasi più pacifiche del discorso, ma con poco entusiasmo. Del resto, debbo dire che durante tutta la cerimonia vi furono pochi applausi.

Dopo i discorsi dell'imperatore e del sig. Rohner, i dieci gruppi dell'esposizione, colle bandiere in testa hanno sfilato in mezzo alla sala e vennero successivamente a passare dinanzi al trono imperiale, dove furono date le ricompense a quelli che trovandosi presenti, vollero riceverle. Questa cerimonia fu molto lunga e senza musica alcuna che la rallegrasse, e perciò molti spettatori se ne andarono.

Poscia l'imperatore e tutto il suo seguito di principi e principesse fecero il giro delle diverse Commissioni estere schierate intorno all'edifizio. Fu in quel momento che si videro meglio i grandi personaggi presenti alla festa. L'imperatrice era vestita di bianco e le stava vicino il sultano, col *fez* sul capo, vestito da generale di divisione e senza dare il braccio alla sovrana. — Le leggi del Corano, senza dubbio, vi si oppongono. — Dietro di loro veniva il principe di Galles che dava il braccio alla principessa Clotilde, poi il principe reale di Prussia, e il piccolo principe imperiale il quale sta bene di salute.

Gli applausi più vivi scoppiarono anche questa volta nella sezione inglese, e sovratutto quando si udì che l'imperatore avea ottenuto la medaglia del decimo gruppo pel suo modello di case d'operai. Fu il principe imperiale, presidente onorario della Commissione, che venne a dare la medaglia al padre.

Mi vien detto che la frase relativa ai ciechi che *tollerano perfino la licenza per non veder la libertà* è stata aggiunta al discorso imperiale dopo che questo era già redatto.

Eccovi alcuni particolari sull'arrivo del Sultano a Parigi. Giammai, a veruu ricevimento di sovrani vi fu una folla tanto considerevole. Sovratutto nelle vicinanze della piazza della Bastiglia e della stazione di Lione la folla era enorme. La colonna della Bastiglia era invasa. La facciata della stazione era decorata di trofei. Vi erano due gran palchi per le persone munite di biglietto.

Fra quelli ch'erano andati incontro al sultano, citeremo: il signor di Moustier ministro degli affari esteri, il signor Rohuer ministro di stato e delle finanze, il signor di Lavalette ministro dell'interno, il signor Baroche ministro della giustizia, l'ammiraglio Rigault de Genouilly ministro della marina, i marescialli Regnault de S. Jean d'Angely, Canrobert, Niel, il signor Haussmann prefetto della Senna, il signor Pietri prefetto di polizia, Musurus bey ambasciatore della Porta a Londra, e tutti i turchi ragguardevoli che si trovano a Parigi. Erano pure alla stazione gli allievi della scuola ottomana a Parigi e del collegio armeno.

Il sultano è giunto col suo figlio decenne e co'suoi nipoti, uno de' quali Mehemet Murat Effendi, è l'erede presuntivo del trono.

Il seguito d'Abdul Aziz è molto numeroso. Esso è composto di una diecina di ciambellani, di 26 aiutanti di campo, ufficiali superiori, guardie del corpo, segretari ecc. Non tutti sono vestiti all'europea come il sultano.

Abdul Aziz ha pranzato ieri a sera alle Tuileries. La guardia dell'Eliseo, dov'egli abita, è affidata ad un distaccamento di cacciatori algerini.

Le notizie della Spagna continuano ad essere molto inquietanti. Si dice che il numero degli insorti aumenta di continuo e che sta per iscoppiare una grande rivoluzione. Il viaggio della regina a Parigi diventa ogner più improbabile.

Oggi si è persuasi a Parigi che l'imperatore Massimiliano è stato fucilato il 19 giugno. Coloro che hanno veduto l'imperatore Napoleone da vicino alla distribuzione dei premi, assicurano che aveva un aspetto molto addolorato, e lo si attribuisce a quell'infausta notizia. Essa era giunta fin da ieri all'agenzia Havas, ma il governo non volle permettere che si pubblicasse.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 6 giugno, con il quale il comune di Sannicandro costituirà d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Acquaviva, n. 378, la quale avrà sede nel capoluogo del comune stesso.

2. Un R. decreto del 30 giugno, con il quale i collegi elettorali di Gemona, n. 468, e Thiene, n. 490, sono convocati pel giorno 14 luglio p. v., affinchè procedano all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 21 dello stesso mese.

3. Disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale, in quello dell'ordine giudiziario e nel corpo dell'intendenza militare dell'esercito.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

A PARIGI.

Il R. commissario italiano all'Esposizione universale di Parigi ha comunicato al Governo l'elenco dei grandi premi delle medaglie d'oro conferite dal Giurì internazionale agli espositori italiani, riservandosi di far conoscere in seguito il nome degli espositori cui sono toccate le medaglie d'argento e di bronzo non che le menzioni onorevoli.

Anche solo da questa prima partecipazione è dato rilevare come gl'interessi dei nostri esponenti sieno stati convenientemente tutelati dall'opera del commissario Regio, conte Chiavarina e dei giurati italiani contrariamente a quanto venne asserito da alcuni giornali tratti forse in errore da poco esatte informazioni.

Grandi premi.

Conte De Lorderl — Novello ordine di ricompense.

Ussi — Classe 1.a e 2.a.

Duprè — Classe 3.a.

Brunetti Luigi (Padova) — Classe 12.a. Preparazioni anatomiche.

Commissione Reale per la coltivazione dei cotoni — Classe 43.

Premi per le belle arti.

Primo premio, Vela — Classe 3.a.

Secondo premio, Morelli — Classe 1.a e 2.a.

Id. Argenti — Classe 3.a.

Id. Strazza — Classe 3.a.

Terzo premio, Faruffini — Classe 1.a e 2.a.

Id. Pagliano — Classe 1.a e 2.a.

Medaglie d'oro.

1. Lollini Pietro e Paolo fratelli (Bologna) — Classe 11. Istrumenti di chirurgia.

2. Salviati dottore cav. Antonio (Venezia) — Classe 15 e 14. Mosaici.

3. Giusti prof. Pietro (Torino) — Sculture in legno.

4. Regno d'Italia — Classe 31. Sete greggie e operate.

5. Castellani Alessandro (Napoli) — Classe 36. Gioielleria e bigiotteria.

6. Facchini fratelli (Bologna) — Classe 43. Canapi greggie maciullate e pettinate.

7. Digerini Nuti cav. Amedeo (Firenze) — Classe 43. Olio d'uliva.

8. De Larderel conte Federico (Livorno) — Classe 44. Acido borico.

9. D'Asaro Filippo (Palermo) — Classe 67. Paste alimentari fine.

10. Grassi Pasquale (Catania) — Classe 67. Paste alimentari fine.

11. Pelliciari Luigi (Bari) — Classe 67. Paste alimentari fine.

12. Ciappi Lorenzo e Settimmio (Pisa). — Classe 67. — Paste alimentari fine.

13. Tarditi e Traversa (Cuneo) — Classe 67. Prodotti della macinatura.

14. Casali Antonio (Pisa) — Classe 67. Farina.

15. Cattaneo Giacomo e fratelli (Pavia) — Classe 69. Formaggio parmigiano.

16. Scala Giuseppe (Napoli) — Classe 73. Collezioni di vini.

17. Ricasoli barone Bettino (Siena) Classe 73. Vino aleatico.

18. Rouff Isidoro (Napoli) — Classe 73. Vino di Siracusa.

19. Florio fratelli (Alessandria) — Classe 73. Vini.

20. Ministero dell'istruzione pubblica — Classe 89. Materiale e metodi dell'insegnamento de'fanciulli.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 4 Luglio.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE RESTELLI.

La tornata è aperta al tocco e 1|2 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della seduta di ieri.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione del bilancio dell'entrata per il 1867.

2. Discussione dell'appendice alla relazione del bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio 1867.

3. Seguito della discussione del progetto di legge per la costituzione del Banco di Sicilia in pubblico stabilimento.

4. Seguito della discussione sul progetto di legge relativo alla esecuzione delle sentenze de' Conciliatori.

Andreotti dice che sino da ieri l'altro egli chiese di fare un'interpellanza intorno alle disposizioni prese a Napoli contro gli emigrati romani, e si lagna che essa non sia stata ancora annunziata alla Camera. Egli prega il ministro dell'interno a dichiarare quando sia disposto di rispondere.

Rattazzi vorrebbe che questa interpellanza avesse luogo o sabato o lunedì.

L'interpellanza avrà luogo lunedì.

Piroli presenta una relazione.

Rattazzi (presidente del Consiglio) ho l'onore di annunziare alla Camera che nella udienza di questa mattina S. M. il Re ha accettate le dimissioni rassegnate dal commendatore Ferrara ed ha incaricato me di reggere temporariamente quel Ministero.

Lanza osserva che in sette mesi si cambiò tre volte di ministro di finanze, e questi cambiamenti avvennero in momenti così solenni, in condizioni così difficili che la Camera deve avere il diritto di chiedere al presidente del Consiglio qualche schiarimento sul ritiro dell'on. Ferrara alla vigilia di una discussione così importante qual'è quella sull'asse ecclesiastico.

Rattazzi non crede che il fatto del ritiro del ministro delle finanze possa produrre le funeste conseguenze che l'on. Lanza ha quasi fatto travedere.

Il ritiro del ministro delle finanze non produce, come tutti vedono, il ritiro del progetto di legge sull'asse ecclesiastico da lui presentato, e che andrà domani in discussione. Prego per conseguenza l'on. Lanza di volere attendere fino a domani, e ciò onde non anticipare inutilmente di un giorno una discussione così importante.

Lanza (*Basta! basta! da sinistra*). Ho fatto delle osservazioni perchè non credo buono questo sistema di cambiare i ministri da un giorno all'altro senza che la Camera lo sappia.

Nessuno ignora che il ministro delle finanze fu in ogni tempo, ed ora lo era più che mai, la base del gabinetto, e tutto dà luogo a supporre che col cambiamento di questo ministro il gabinetto abbia pure cambiato il suo sistema finanziario. Di tutto ciò la Camera nulla sa e ciò non mi pare conveniente. Io crederei dunque che l'on. presidente del Consiglio dovrebbe trovarsi nella persuasione che una spiegazione non solo è opportuna, ma è pure indispensabile.

Rattazzi. Io non comprendo davvero il il modo di ragionare dell'on. Lanza. Le dimissioni dell'on. Ferrara furono accettate questa mattina da S. M. il Re. Voleva forse l'on. Lanza ch'io annunziassi alla Camera il ritiro del ministro delle finanze prima che il Re avesse accettate le sue dimissioni? Egli che è tanto geloso delle prerogative della Corona, sa bene che quella dell'accettazione delle dimissioni dei ministri è una di quelle che lo Statuto riserva al Re, e che il gabinetto non può violarle. Ora, non appena il Re ha accettato queste dimissioni, il presidente del Consiglio si affretta di annunziarlo al Parlamento, e l'on. Lanza viene a dire che la Camera non ne sa nulla! L'obbiezione è veramente singolare.

Io capisco poi che il deputato Lanza vorrebbe trascinarmi sopra un terreno sul quale io gli dico francamente di non volerlo seguire oggi. Egli crede che il ritiro del ministro delle finanze abbia implicato un cambiamento nelle idee finanziarie del gabinetto. Se ciò è vero, egli lo vedrà domani. Domani soltanto il Ministero gli dirà se e quali sono le sue idee, ed egli le saprà chiaramente, perchè io ne prendo formale impegno.

D'altronde l'on. Ferrara potrà dal suo banco di deputato provare ancor maggiormente all'on. Lanza ed alla Camera se e quali sono le differenze fra il piano finanziario suo e quello del Gabinetto.

La Camera comprenderà dunque che oggi io non voglio entrare in una discussione che la Camera ha già fissato di fare domani; io la prego perciò di permettermi a non dilungarmi più oltre sopra questo argomento, e le sarei gratissimo se essa volesse chiudere questa discussione.

L'incidente non ha seguito.

La Camera convalida le seguenti elezioni:

Mongini a Borgomanero,

Guerrazzi a Caltanisetta,

Pianciani a Bozzolo,

De Luca a Andria,

Ricciardi intende muovere interpellanza ai ministri dell'interno e della guerra intorno ai fatti di Lucca.

Rattazzi (ministro) dice che risponderà dopo la discussione del progetto sull'asse ecclesiastico.

Si procede al sorteggio degli oratori iscritti per parlare nella discussione che comincierà domani.

Ecco il risultato di questo sorteggio:

Parleranno CONTRO nell'ordine seguente gli onorevoli:

1. Massari Gius. — 2. De Martino — 3. Pepoli — 4. Rossi Aless. — 5. Samminiatelli — 6. Romano — 7. Amari — 8. D'Ondes Reggio — 9. Carbonelli — 10. Ricciardi — 11. Bernardi — 12. Toscanelli — 13. Conti — 14. Bortolucci.

Dopo breve discussione la Camera stabilisce che sarà serbata la parola all'on. Ferrari per svolgere la sua interpellanza sopra i vescovi.

Parleranno SOPRA nel seguente ordine gli onorevoli:

1. Berti — 2. Alvisi — 3. Sebastiani — 4. De Luca — 5. Cairoli — 6. Broglio — 7. Fiastri — 8. Fossa — 9. Salvoni — 10. Mazzarella — 11. Andreotti — 12. Baino — 13. Villa Tommaso — 14. Lanza Giov. — 15. Catucci — 16. Mazziotti — 17. Mauro — 18. Torrigiani.

19. Alfieri — 20. Salvagnoli — 21 San Giorgio — 22. Di San Donato — 23. Fenzi — 24. Renalli — 25. Minghetti — 26. Mancini Pasquale Stanislao — 27. Melchiorre — 28. Brunetti — 29. Castiglia — 30. Friscia — 31. Servadio, — 32. Ferrari — 33. Atenolfi — 34. Nisco — 35. Pasqualigo — 36. Seismidt Doda — 37. Bargoni — 38. Cordova — 39. Macchi.

(Durante il sorteggio entra e va a sedersi al suo posto di deputato l'on. Ferrara)

Parleranno IN FAVORE e nell'ordine seguente gli onorevoli:

1. Cancellieri — 2. Cortese — 3. Panattoni — 4. De Sanctis — 5. Pisanelli — 6. Pessina — 7. Mellana — 8. Ciccarelli — 9. Zuradelli — 10. Michelini — 11. Crispi — 12. Abignenti — 13. De Boni — 14. Minervini — 15. Majorana-Calatabiano — 16. Chiaves — 17. Sineo — 18. La Porta — 19. Pescatore — 20. Miceli — 21. Castagnola — 22. Martire — 23. Corrado.

Marincola reclama perchè il suo nome non fu estratto a sorte sebbene fosse iscritto.

Presidente gli fa osservare che l'imbussolamento dei nomi si fa appositamente ad alta voce onde tutti possano reclamare.

In seguito ad alcune osservazioni dell'onorevole Curzio i segretari si avveggono che un nome è caduto in terra durante l'imbussolamento. Si procede quindi ad un nuovo sorteggio.

Presidente annunzia inoltre che nacque un equivoco anche nel sorteggio dei deputati che devono parlare SOPRA, poichè dei deputati iscritti non furono imbussolati, nè si trovarono presenti per reclamare contro questa ommissione.

Si procede al nuovo sorteggio degli oratori che parleranno in merito e in favore.

Gli oratori iscritti sommano a 79, cioè: 14 contro, 41 in merito e 24 in favore.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio dell'entrata per il 1867.

Cappellari della Colomba (relatore) dà alcune spiegazioni sulle *formelle* di sale agrario di cui si parlò nella seduta di ieri e sostiene che ne furono confezionate, ma che gli agricoltori non credettero di avvantaggiarsene. Le richieste furono scarsissime e perciò una gran parte di quelle *formelle* rimase invenduta.

Fiastri ringrazia l'on. Cappellari delle sue spiegazioni. Soltanto aggiunge che ieri egli mosse lagnanze al Governo perchè avendo chiesto molte volte di queste *formelle* non potè mai averne.

Si riprende la discussione dell'art. 2 che riguarda la tassa sulle vetture.

Fossa presenta un progetto di legge.

Mellana propone, a nome della Commissione, un ordine del giorno sulla tassa sulle vetture pubbliche.

Cancellieri combatte la tassa sulle vetture, perchè colpisce in ugual misura un'industria che da entrate diverse secondo le diverse località.

Merzari appoggia la proposta che consiste nella sospensione della tassa sugli *omnibus* e sulle vetture pubbliche e la conservazione di quella sulle vetture di lusso.

Alfieri parla sulle vetture di lusso. Trova che le armi e gli stemmi non sono un indi-

xio esatto di lusso, e che questo indizio bisognerebbe trovarlo nelle vetture a quattro ruote e ad otto molle.

Sostiene che il governo dovrebbe interrogare uomini speciali allorquando trattasi di tasse speciali.

In certe località, per esempio, le vetture a due ruote sono indizio di maggiore lusso, e bisognerebbe quindi precisare nella legge tutte queste cose, onde cessino una buona volta le ingiustizie.

Ungaro svolge nuovamente la sua proposta sospensiva dimostrandone la inesorabile necessità.

Siccome poi s'ispira ai bisogni della finanza, egli non sarebbe alieno di rimpiazzare questa tassa con una ritenuta di 3 0[0 sulle vincite del lotto. Naturalmente questa ritenuta dovrebbe essere provvisoria fino achè non siasi potuto studiare un miglior modo di applicare la tassa sulle vetture.

Ove poi la Commissione accettasse di ridurre fin d'ora la vecchia tassa al decimo, allora, in via conciliativa, l'oratore via cconsentirebbe (*Ai voti! ai voti!*).

La chiusura è posta ai voti ed approvata.

Presidente dà lettura delle varie proposte fatte sopra questo articolo.

Mellana dichiara che la Commissione accetta tutte quelle proposte che spingono il governo a fare studi sulla questione, purchè però la tassa sia per il momento riscossa nella misura proposta dalla Commissione stessa.

Essa non può accettare altre modificazioni e tanto meno quella di una ritenuta sulle vincite del lotto, poichè non pare alla Commissione cosa conveniente di cambiare ogni tre mesi, e in un modo improvviso, le tasse.

Risponde poi all'on. Alfieri per ciò che riguarda gli stemmi e le armi. (L'ilarità generale colla quale la Camera accoglie le parole dell'on. Mellana, c'impedisce di afferrarne il senso).

Ungaro vorrebbe sapere se attualmente esiste una ritenuta sul lotto.

Mellana gli risponde che attualmente la ritenuta è di 10 0[0.

Alfieri parla per un fatto personale. Dice che se vi fosse in Italia una tassa sulle facezie l'on. Mellana sarebbe il più grande contribuente. Una buona facezia non vale però una buona ragione, epperciò l'oratore mantiene le sue prime osservazioni.

Presidente mette ai voti l'ordine del giorno dell'on. Ungaro, col quale il Governo è invitato a sospendere l'esecuzione della tassa sulle vetture.

Non è approvato.

È pure respinto un emendamento degli onorevoli Salvagnoli e Cancellieri inteso a sospendere la tassa sulle vetture ed a sostituirvi una ritenuta di 10 0[0 sulle vincite del lotto.

Araldi e **Sebastiani** presentano un emendamento all'articolo della Commissione e che consiste nella riduzione ad un terzo della tariffa nuova, equivalente al decimo della tariffa vecchia.

Araldi vorrebbe svolgere questo emendamento.

Voci: No! Ai voti! Parli!

La Camera, consultata in proposito, accorda la parola all'on. Araldi.

Questo deputato dimostra la necessità della riduzione da lui proposta, e sostiene che la tassa non dovrebbe eccedere il dividendo delle Società di vetture pubbliche.

Rattazzi (ministro) combatte questa proposta perchè non la trova giusta. La tassa sulle vetture pubbliche non viene già pagata dalle Società ma da coloro i quali si servono dei veicoli.

Il Governo difende questa tassa che si può dire essere d'iniziativa parlamentare; nè certamente la Camera vorrà ora toglierla dopo che essa stessa l'ha proposta e privare in pari tempo le finanze di un reddito non indifferente.

Il ministro prega perciò la Camera a passare oltre e ad approvare la proposta della Commissione.

La proposta degli on. Araldi e Sebastiani è messa ai voti e approvata dopo prova e controprova.

La tariffa proposta dalla Commissione, e che abbiamo riprodotta ieri, viene quindi ridotta di un terzo.

Mellana dichiara che in seguito a questo voto la Commissione ritira la proposta che essa aveva fatta pochi minuti prima.

La Camera approva quindi l'articolo 2°.

Sono pure approvati gli altri due articoli del progetto. Essi sono così concepiti:

« Art. 3. Le ritenute sugli stipendi, maggiori assegnamenti e pensioni, e quelle imposte la cui applicazione per effetto di leggi in vigore cesserebbe col 1866, sono prorogate a tutto il 1867. »

« Art. 4. È continuata al Ministero delle finanze la facoltà di emettere buoni del Tesoro secondo le norme vigenti.

« La somma totale dei buoni in circolazione non potrà eccedere i 250 milioni di lire. »

L'ordine del giorno della seduta di domani, a mezzogiorno, è il seguente:

Votazione a scrutinio segreto del bilancio d'entrata.

Discussione del progetto di legge sull'asse ecclesiastico.

La seduta è sciolta alle ore 5 3[4.

Diamo l'elenco degli oratori pel progetto di legge sull'asse ecclesiastico, come fu determinato dal sorteggio.

CONTRO

1. Massari G. — 2. De Martino — 3. Pepoli — 4. Rossi Aless. — 5. Samminiatelli — 6. Romano — 7. Amari — 8. D'Ondes Reggio — 9. Carbonelli — 10. Ricciardi — 11. Bernardi — 12. Toscanelli — 13. Conti — 14. Bortolucci.

IN MERITO.

1. Andreotti — 2. Torrigiani — 3. Friscia — 4. Pasqualigo — 5. Salvoni — 6. Mancini P. S. — 7. Fiastri — 8. Castiglia — 9. Alfieri — 10. — Alvisi — 11. Mauro — 12. De Luca — 13. Lualdi — 14. Ranalli — 15. Ferrari — 16. Berti — 17. Mazzarella — 18. Brunetti — 19. Fossa — 20. Cordova — 21. Fenzi — 22. Mazziotti — 23. Melchiorre — 24. Broglio — 25. Borgatti — 26. Nisco — 27. Cairoli — 30. — Sebastiani — 31. Seismidt-Doda — 32. Atenolfi — 33. Salvagnoli — 34. Minghetti — 35. Lazzaro — 36. Lanza Giov. — 37. Villa Tommaso — 38. Catucci — 39. San Donato — — 40. Paini — 41. San Giorgio.

IN FAVORE.

1. Castagnola — 2. Michelini — 3. Ciccarelli — 4. Miceli — 4. Martire — 1. De Sanctis — 7. Sineo — 8. Cancellieri — 9. Curzio — 10. Pescatore — 11. Mellana — 12. Zuradelli — 13. Chiaves — 14. Cortese — 15. Corrado — 16. Maiorana Calatabiana — 17. Minervini — 18. De Boni — 19. Crispi. — 20. Pisanelli — 21. Abignenti — 22. Panattoni — 23. La Porta — 24. Pessina.

Commissioni nominate negli uffizi della Camera dei deputati.

Progetto di legge n. 72. — Approvazione di una transazione stipulata tra il ministro delle finanze e gli eredi di Liborio Marignoli, già appaltatore del dazio sul macinato nell'Umbria e nel circondario di Camerino.

Commissari:

Ufficio 1. Salvoni — 2. Cancellieri — 3. Cellotta — 4. Mariotti — 5. Salaris — 6. Maiorana-Calatabiano — 7. Greco Antonio — 8. Serafini — 9. Mazzarella.

Progetto n. 82. — Estensione alle provincie venete ed a quella di Mantova della legge 6 luglio 1862, n. 680, per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di commercio.

Commissari:

Ufficio 1. Bembo — 2. Marcello — 3. Morpurgo — 4. Sebastiani — 5. Tenani — 6. Fogazzaro — 7. Concini — 8. Paini — 9. Curti.

Progetto n. 103. — Nuova circoscrizione della provincia di Mantova.

Commissari:

Ufficio 1. Arrivabene — 2. Macchi — 3. Oliva — 4. Guicciardi — 5. Grossi — 6. Puccioni — 7. Mussi — 8. Di Monale — 9. Gonzales.

CRONACA DI FIRENZE

Nella ventura settimana verrà pubblicato il seguente volume, che appartiene alla serie di quelli che vengono editi per cura della R. Soprintendenza generale agli archivi toscani: *Diplomi arabi del R. Archivio fiorentino. Testo ed illustrazioni per cura di Michele Amari.* — APPENDICE. — Firenze, tipografia successori Le-Monnier; coi tipi arabi della stamperia medicea. Volume in 4° di pag. 80.

Questo lavoro dell'illustre arabista fa seguito al maggiore da esso pubblicato nel 1863 sotto il medesimo titolo. Comprende il testo arabico d'un documento nuovamente scoperto, e vi si trovano aggiunte parecchie corrispondenze fra la repubblica di Firenze, i re di Tunisi ed i soldani d'Egitto del secolo XV; nonchè il capitolare inedito per i viaggi di Barberia e d'Egitto dettato dai consoli del mare di Firenze dal 1444 al 1478.

La questura di Firenze, avendo saputo che da alcuni esercenti di questa città si smerciava dell'acqua purgativa che pretendevasi fosse di quella della sorgente della Torretta, l'altro giorno, presso il droghiere A. B. ne sequestrava 19 fiaschi che contenevano acqua della Torretta falsificata.

Dalle guardie di pubblica sicurezza, mercoledì scorso vennero contestate le contravvenzioni a 13 esercenti che adoperavano ancora pesi e misure di vecchio sistema.

Oggi, venerdì, a mezzogiorno, nell'Istituto di studi superiori (via Ricasoli n° 50) l'avv. Angiolo Muratori continuerà il suo corso libero di *Diritto penale nelle sue relazioni colla filosofia del diritto.*

Nel giornata del 3 luglio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 30,0 e la minima di + 19,5.

Nella notte del 4 luglio, la temperatura minima di + 19,5.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Gazzetta Ufficiale* del 4 annunzia che dal 1° corrente venne attivato anche ad uso privato il servizio telegrafico dell'ufficio semaforico da Monte Vico a Lacco Ameno (provincia di Napoli) che prima era solo aperto per uso governativo.

La tassa d'*espresso* pel porto dei dispacci dall'ufficio al paese è fissata in lire 1.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Torino* del 3, partiva il giovine principe Tommaso che intende percorrere la Svizzera prima di recarsi in Germania a raggiungere l'augusta sua madre.

Oggi poi, alle 8 20 antimeridiane, S. A. R. la duchessa di Genova lasciava la nostra città viaggiando sotto il nome di contessa di Stresa, accompagnata dalla vezzosa sua figlia principessa Margherita, dal gran maggiordomo marchese Rapallo, dal conte e dalla contessa di Gattinara e da poche altre persone.

L'illustre principessa veniva ossequiata alla stazione da S. A. R. il principe di Carignano, dal prefetto della provincia, e da vari dignitari ed ufficiali della Corte.

S. A. R. sarà di ritorno in Italia fra due mesi all'incirca e passerà il resto della bella stagione nella deliziosa sua villa sul Lago Maggiore.

— Ad ovviare a qualsivoglia irregolare pretesa, il nostro Governo prescrisse ai consoli residenti in Francia di vidimare gratuitamente i *bordereaux* della rendita italiana.

— Ieri, alle ore 4 pomeridiane, scrive il *Dovere* di Genova del 2, in una casa situata nella salita di Rivalta, presso il piano di S. Andrea, venivano arrestati dalle guardie di pubblica sicurezza trenta giovani, fra i quali erano parecchi nostri amici, che, dicesi, si arruolavano per una spedizione su Roma. Vennero tradotti alla questura e poscia condotti alla caserma delle guardie di pubblica sicurezza, nel palazzo Ducale.

— Nella scorsa notte, scrive il *Movimento* di Genova del 3, fu derubata la cassa dell'uffizio dell'imposta municipale per le piccole vendite di birra, *gazeuse*, vino e liquori, posta nella salita di San Matteo, nell'antico locale della Giudicatura del Sestiere di Porteria. Il furto è di lire 4000 circa, nè finora si conoscono i ladri.

— Un deplorabile e misterioso fatto, scrive il *Movimento* del 3 corrente, avvenne nella passata notte verso l'una antimeridiana, precisamente dietro il coro di san Cosimo in questa città. I vicini vennero scossi da una voce straziante d'uomo che chiamava aiuto. Taluno che si fece tosto alla finestra ebbe appena tempo di vedere due o tre individui che fuggivano, ed un altro che, fiocamente lamentandosi, si trascinava a stento verso il Molo, pigliando il primo viottolo.

La striscia di sangue che si lasciava dietro l'infelice fece conoscere che lo stesso si recò fino nel vico delle *Camelie, già caruggio largo*, ed ivi cadde per non più rialzarsi. Si verificò poi che aveva ricevuto una larga ferita d'arma da taglio nella gola. Il cadavere è stato trasportato allo spedale di Pammatone, e non ne fu ancora riconosciuta la persona, che è però d'uomo giovane e discretamente ben vestito.

Gli uccisori sono essi pure finora rimasti ignoti.

Il duca di Aosta a Saint-Cyr. — L'altro giorno, scrive l'*Epoque* del 2, il giovane principe italiano, accompagnato da alcuni ufficiali, visitò la Scuola di Saint-Cyr. Un pelottone di cavalleria lo aspettava alla stazione, e lo scortò fino al campo di manovra, ove trovavasi riunito tutto il personale della Scuola in gran tenuta. Il duca di Aosta, ch'è già un soldato agguerrito, — si sa che, alla testa della sua divisione, a Custoza, egli sostenne valorosissimamente l'urto dell'esercito nemico, — comandò alcune manovre che furono benissimo eseguite; poi visitò il campo di maneggio, il poligono, studiò minutamente tutte le disposizioni della Scuola, e quindi manifestò il vivo interessamento che provò nel fare quella visita, che durò più ore.

Decesso. — La *Situation* del 2 annunzia che il principe regnante di Schwarzbourg-Rudolstadt è morto il 28 giugno in età di 74 anni. Egli era nato il 6 novembre 1793, e succedeva a suo padre il 28 aprile 1807.

Epizoozia. — Il giornale *Politica e Commercio* del 28 giugno annunzia che, nella provincia di Messina, è scoppiato il tifo bovino.

Rivelazioni smentite. — Alla *Wiener Zeitung* del 17 giugno spedivano il seguente scritto dalla imperiale prefettura messicana del castello di Miramar:

« Molti giornali recano dallo *Czas* delle pretese rivelazioni intorno alla causa del suicidio della camerista Maria St... in servizio al castello di Maramar. Sebbene tutta quella narrazione porti in sè l'impronta evidente della favola, pure ci troviamo indotti a dichiarare ufficialmente, che la succennata descrizione è assolutamente falsa in ogni sua parte, e che il suddetto giornale non potè presentare la menoma prova dell'esattezza delle sue asserzioni.

« La causa del suicidio di quella donna in ogni rapporto sicura e provata derivò esclusivamente da rapporti privati, e dall'eccitamento di spirito che ne fu la conseguenza. Inoltre ella aveva lasciato già da lungo tempo il Messico, e il viaggio per l'Europa essa lo fece *sola* e come *privata*. Essa assunse di nuovo il suo servizio a Miramar soltanto nel mese di ottobre dello scorso anno. Da ciò solo è chiaro che non ci può essere la menoma verosimiglianza nei suddetti prospetti, in ogni parte inammissibili. »

NOTIZIE ULTIME

Siamo informati che il ministro della guerra, accondiscendendo alle proposte della Sotto-Commissione del bilancio, ha deciso di assegnare un'indennità di L. 15 mensili agli ufficiali subalterni delle armi a cavallo, affine di attenuare gli effetti del R. decreto che sopprime le razioni di foraggi in contanti.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente scrivono da San Salvador (America centrale) in data del 16 marzo:

Il 2 stante giunse in questa città capitale il sig. cav. Anfora de' duchi di Licignano incaricato d'affari e console generale d'Italia a Guatemala, ed accreditato nella stessa qualità presso le altre repubbliche dell'America centrale. Il giorno 4 presentò le lettere credenziali al ministro degli affari esteri di questa repubblica, ed avendo fatto sapere che era latore di una lettera di S. M. il re d'Italia per l'eccellentissimo presidente di San Salvador, fu stabilito che l'indomani sarebbe stato ricevuto ufficialmente. Il giorno seguente infatti, accompagnato da un ufficiale del ministero che era andato a prenderlo in una carrozza di gala, fu ricevuto dal presidente nella sala di udienza, circondato dai suoi ministri ed ufficiali.

Il cav. Anfora rimise nelle mani di S. Ec. la lettera reale con cui S. M. il re Vittorio Emanuele gli partecipava di avere assunto per sè e per i suoi successori il titolo di re d'Italia.

I sentimenti di simpatia che furono espressi dal rappresentante italiano per questa repubblica, vennero contraccambiati da S. Ec. con sinceri auguri per il benessere e per l'ingrandimento del regno d'Italia.

Prima di partire da questa città il cav. Anfora volle dare una festa in occasione dell'inaugurazione della bandiera italiana, che per la prima volta sventolava in questa Repubblica. Il cortile ed i corridoi della casa dove egli dimorava vennero bellamente adornati con festoni di verzura, fiori e bandiere. Inalberatosi il vessillo tricolore al suono della musica, fu salutato dalle artiglierie della piazza. S. E. il presidente, i segretari di Stato ed oltre cinquanta persone che erano state invitate a quella cerimonia rimasero in piedi finchè durarono le salve e gli evviva che salutavano i colori italiani. Dopo fu imbandito uno squisito banchetto offerto dal rappresentante d'Italia ai personaggi convitati, e di cui egli fece graziosamente gli onori. V'ebbero luogo eloquenti manifestazioni di simpatia verso l'Italia e la Repubblica di San Salvador, e queste, insieme coi brindisi scambiatisi tra S. E. il presidente e il cav. Anfora, dimostrarono che tali segni di affetto non possono a meno di raffermare i vincoli che felicemente esistono fra i due paesi.

La festa si terminò col canto dell'inno nazionale di questa Repubblica, che fu ripetute volte applaudito.

Il cav. Anfora è partito due giorni dopo alla volta della Repubblica di Onduras per compiervi la stessa missione di cui era incaricato presso il Governo di San Salvador.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 3. — La *France* annunzia che la Corte delle Tuileries ha preso il lutto.

Lo stesso giornale annunzia che Messico si sarebbe il 20 senza condizioni. Crudeli vendette avrebbero seguito la resa. Vera Cruz si arrese il 25.

Berlino, 3. — Il principe Umberto ed il principe reale di Prussia sono arrivati alle ore 8 di mattina a Posdam. Il principe Umberto è sceso al Castello. Egli ripartirà venerdì per Pietroburgo. Il re ha ricevuto il principe Umberto.

La *Corrispondenza Provinciale* dice di desiderare che lo spirito di cui è animato il discorso dell'imperatore Napoleone possa essere condiviso da tutto il popolo francese.

Vienna, 3. — L'imperatore ordinò un lutto di Corte di sette settimane per la morte di Massimiliano.

Copenaghen, 3. — Trenta membri del Folkesting proposero un indirizzo in cui si dice che la Camera, prima di separarsi, vuole esprimere le sue simpatie ai fratelli dello Schleswig, il cui coraggio e fiducia nell'avvenire non sono mai venuti meno; ed esprimere pure la ferma fiducia che verrà eseguito il trattato di Praga con una vera separazione fra tedeschi e danesi, senza lasciare il germe di nuovi conflitti, potendo soltanto in questa guisa esistere una sincera amicizia fra la Germania e la Danimarca.

Parigi, 3. — Corpo legislativo. — Thiers dichiara di aggiornare il suo discorso sul Messico in causa della morte di Massimiliano.

È chiusa la discussione generale sul bilancio.

Londra, 4. — Il sultano arriverà il 12 corrente.

In causa della morte di Massimiliano, la regina aggiornò il ballo che doveva dare nel palazzo di Buckingham. Avrà però luogo la rivista.

Berlino, 4. — Il governatore dell'Annover intimò alla regina di abbandonare il paese entro tre giorni, ovvero di accettare nuovi servitori. La regina ricusò i servitori, e dichiarò che non poteva mutare residenza che dietro ordine di suo marito.

Copenaghen, 4. — La Danimarca non ha ancora risposto alla nota prussiana.

(*Ritardato per interruzione di linea*).

Parigi, 4 luglio.

	3	4
Fondi francesi 3 %	68 55	68 67
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1[2 %	98 85	99 —
Consolidati inglesi	— —	— —
» per aprile	— —	—
Italiano 5 % in contanti	54 85	54 50
» 15 luglio	54 45	54 45
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	356	360
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	236	241
Strade ferr. Vitt. Emanuele	70	72
» » Lombardo-Ven.	377	380
» » Austriache	466	473
» » Romane	77	80
Obbligazioni	117	117
» del Prest. austr 1865	326	327
» » in cont.	330	330

Londra, 4. — Consolidati inglesi 94 3[8

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 15 giugno

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi	72,744,894 18
» » Suc.	18,264,980 60
Eserc. delle zecche dello Stato	10,704,280 98
Servizio Debito Pubblico	
Portafoglio nelle sedi	173,849,243 07
Anticipazioni	32,149,146 67
Portafoglio nelle succursali	39,692,452 54
Anticipazioni	18,205,637 64
Effetti incasso in conto corrente	256,253 —
Immobili	6,389,146 17
Fondi pubblici	12,968,440 —
Azionisti, saldo azioni	24,752,000 —
Spese diverse	2,953,228 30
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	544,444 44
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	260,645 52
Stabilimenti di circolazione. (R. Decr. 1 maggio 1866)	42,772,500 —
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866)	250,000,000 —
Azioni Banca da emettere	27,500,000 —
Diversi	2,438,773 33
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni	33,273,673 95
Depositi volontari liberi	58,359,485 43
	795,042,804 59

PASSIVO.	
Capitale	100,000,000 —
Biglietti in circolazione	554,190,127 60
Marche bollo in circolazione	65,790 —
Fondo di riserva	14,241,666 66
Tesoro dello Stato conto corr. Disponib. L. Non disp. »	24,940,064 55
Prestito 425 milioni	
Conti correnti (disponibile):	
Nelle Sedi	5,642,260 79
Id. succursali	1,407,159 87
(Non disponibile)	19,947,237 40
Servizio del Debito pubblico in Torino	120,022 40
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	5,136,605 62
Dividendi a pagarsi	89,830 50
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	836,957 49
Benefizi del sem. in corso nelle Sedi	2,227,454 49
Id. Succursali	1,570,963 85
Id. Comuni	9,327 67
Depositanti d'oggetti e valori diversi	58,359,485 43
Profitti e perdite al 31 x.bre 1866	
Mandati a pagarsi	6,317,854 17
	795,042,804 59

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

Borsa di Firenze del 4 luglio

5 %	C. l.	52 55 d.	52 50
Id.	FC. l.	— — d.	— —
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	70 3[4 d.	70 1[4
3 %	C. l.	34 80 d.	34 70
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	N. l.	1440 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1867	N. l.	1530 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	N. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livor.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sud.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	197 1[2 d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	122 — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	N. l.	384 — d.	— —
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	54 — d.	—
3 % idem.	N. l.	36 — d.	—
Prezzi fatti del 5 %	52 55-50 c.		
Napoleone d'oro	21 30 — 21 25		

Borsa di Milano del 3 luglio

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %			52 80
» »	f. c.	— —	— —
» 5 % pr. da Pr. L.		83	
Azioni Banca Nazion.		1525	— — —
» Strade Ferrate merid.		196	—
Obbl. Str. ferr. L.-V. Italia Centr.			
» » Meridionali		—	123 —
» Beni demaniali		— —	383 — —
» Città di Milano 1866 5 %		69	

Borsa di Genova del 3 luglio

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	52 80	53 85
» » »	f. m.	52 85	52 90
» in piccole partite	cont.	53 —	54 —
» Hambro 1854	cont.	— —	77 50
Banca d'Italia	cont.	1520 —	1525
» »	f. m.	—	1530
Cred. mob. it. v. 1/5	cont.	—	135
Az. Ferr. Merid.	f. m.	—	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	384	380 —

Borsa di Torino del 3 luglio.

Corso legale 53
Banca Naz. C. d. m. in c. 1532 50 1530
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 27 a 21 24
Argento a L. 5 75
Rame a L. 0 75

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.